Equipolymers, tutto rinviato a ottobre

Il Governo proverà a convincere gli acquirenti americani e arabi

Venerdì 18 settembre 2009

ROMA Equipolymers si ferma e scopre le carte, annunciando che vuol lasciare Ottana, vendere per liberarsi una volta per tutte di quegli impianti che - parola dei suoi dirigenti - da 14 anni producono solo passivi. Il polo chimico della Sardegna centrale è dunque a massimo rischio. Ad attenuare l'allarme la notizia che la centrale elettrica e i servizi forniti da Ottana energia vanno avanti. Raccogliendo l'appello dell'assessore all'Industria Andreina Farris, è lo stesso proprietario dell'impianto, Paolo Clivati, a garantire a prosecuzione della fornitura di energia indispensabile alle piccole imprese della valle del Tirso, Lorica sud di Francesco Sotgia in testa. La situazione resta tuttavia drammatica, anche se Vittorio Tupponi, direttore dello stabilimento Equipolymers, garantisce che la fermata sarà limitata a tre settimane e consentirà anche di anticipare la manutenzione straordinaria prevista per il 2010. Alla manutenzione di un impianto nuovo fiammante non credono i sindacalisti. Temono si tratti di unpretesto.

I TIMORI Non ci crede Nicolino Pittalis, dirigente Uil deluso da quello che chiama l'ennesimo viaggio della speranza. Non ci crede Ignazio Ganga, dirigente Cisl che a muso duro ringrazia il presidente di Equipolymers Italia, Roberto Lombardi, di «aver finalmente annunciato con chiarezza il disimpegno, meglio la fuga». In realtà i rappresentanti aziendali non sono così netti. Ma insistono sulla difficoltà di continuare a produrre, perché se gli azionisti Usa della Dow chemical sono disponibili a lavorare anche in perdita, gli arabi kuwaitiani della Pic non ci stanno.

IL TAVOLO Doveva essere un vertice operativo ristretto fra aziende, Regione e Giampietro Castano, capo della task force sulle politiche industriali insediato dal ministro Scajola. La riunione al ministero dello Sviluppo economico in un palazzo blindato anche per la protesta dei lavoratori dei call center di "Omnia" si è trasformata in una convention superaffollata, presenti sindaci, amministratori provinciali, industriali, sindacati. «Il vertice è stato utile perché tutti hanno calato le carte in tavola», spiega Franco Mussoni, leader Cgil di Nuoro, «e abbiamo intravisto un percorso per uscire dalla crisi». Ci vorrà tempo, tuttavia.

I SINDACATI Stimolato in particolare da un intervento di Giorgio Asuni, segretario regionale dei chimici della Cgil, il padrone di casa Giampietro Castano ha concluso due ore di concitati interventi annunciando una sorta di percorso di guerra che entro metà ottobre vedrà di nuovo i protagonisti a Roma, al ministero, per verificare se Ottana potrà avere un futuro. «Tutte le aziende», reclama Salvatore Nieddu, presidente dell'associazione industriali, «anche quelle piccole e piccolissime, che aspettano una soluzione sui nodi irrisolti dei trasporti, dell'energia, delleinfrastrutture».

L'ESECUTIVO Ora sarà il Governo, sarà la task force guidata da Castano a convocare immediatamente gli azionisti Usa e kuwaitiani di Equipolymers per capire definitivamente se intendono o no vendere. Ma, contemporaneamente, il dirigente del ministero ha accolto la proposta Asuni di contattare la Polimeri del gruppo Eni: quella che produce a Sarroch il paraxitolo, materia prima essenziale alla produzione del Pet realizzato a Ottana. Non solo. Castano contatterà anche Mossi e Ghisolfi, azionisti della più grande azienda in Europa, la seconda al mondo, nella produzione dello stesso Pet. Si cerca un possibile acquirente di peso per garantire futuro alla maggiore fabbrica di Ottana. L'era dei bluff è finita.

LA REGIONE L'assessore Farris ha detto con chiarezza ai dirigenti Equipolymers che, d'ora in poi, dovranno muoversi con la massima trasparenza. E al rappresentante del ministro dello Sviluppo ha sollecitato con fermezza, («mi assumo la responsabilità personale») che l'azienda american-kuwaiatiana non si disimpegni gratuitamente: «Se andranno via senza rispettare i patti», dice, «non deve essere loro versata la rata di 12 milioni di novembre prevista nel contratto di programma». E si studia anche la possibilità di chiedere indietro le tranche già versate del finanziamento pubblico di 36 milioni. A Ottana, insomma, il gioco si fa sempre più duro, anche se Equipolymers garantisce che la fermata sarà di sole tre settimane, non prevede cassa integrazione, e gli impianti riprenderanno poi a produrre. Ma sino a quando? Il polo della Rinascita della Valle del Tirso rischia la chiusura. E ora le speranze sono tutte concentrate sul mago delle crisi industriali, Giampietro Castano, sommerso da situazioni disastrate in tutta Italia. «Si è impegnato a evitare la chiusura dello stabilimento che produce pet, insostituibile per garantire il futuro di Ottana», dice Giorgio La Spisa, assessore regionale alla Programmazione. «Quanto alla Regione, farà la sua parte su energia, trasporti, infrastrutture».

L'UNIONE SARDA
GIANCARLO GHIRRA